

peggio che un heretico, che non vole intraverir agli divini officii, nè sentir con la Chiesa, dovesse haver loco in tal cerimonia, esso ha protestato non intendere de consentire a questa eletione se non si convengono nel luoco deputato per la bolla aurea di Carlo IV, et questi altri hanno protestato che non intendono havere per collettore un heretico come è questo, et così esso, senza altro hier sera tardi parti et se n'è tornato a casa. Pare anche che'l se sia sdegnato assai, et forse de qui habbi havuto origine questo successo che havendo la Maestà Cesarea convitato tutti gli Electori una di queste feste a magnar seco, et lui non, et havendo inteso che Sua Maestà non l'havea voluto chiamare per non haver così comertio con simel christiano come lui, che l'habbi d'alhora in qua pensato di partirsi, cerchando prima disponer qualche disturbo. Ma per questo non si restarà di exeguire la elletione.

126') *A dì 19*, la matina. Non fo alcuna lettera, ni cosa di novo da farne uote.

Vene in Collegio l' orator dil duca di Urbin, per danari dia aver il suo Signor, capitano zeneral nostro.

In questa matina il vescovo di Chieti venè in camera dil Serenissimo, dove era li Consieri e Cai di X, et per il Serenissimo li fo ditto la deliberation, fata nel illustrissimo Conseio di X con la Zonta, di suspender il desgradar di fra Hironimo Galateo, per bon rispetto. Esso monsignor disse che anche lui laudava et rimase satisfato.

Noto. Eri sera in chà Longo, per alcuni zenthilomeni nostri, numero 30, maridati, con le moier, fu fatto un festin et comedia et cena, con assà virtuososi, in chà Longo a San Marcuola. Fò un hel festin Sier Lorenzo Sanudo qu. sier Anzolo et compagni.

Dapoi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii con li Cai di X, et fonno in materia di una parte voleno meter li Cai di X, in Conseio di X, zercha legne e ritornar boschi, *ut in parte*. Et qui fo parlato assai.

A dì 20, Fo San Sebastian. La matina. Fo *lettere di Roma dil Surian orator, di 11, 15, et 16*. Scrive come il pontefice à scorso gran pericolo di la vita, pero chè a dì . . . , volendo andar dil suo palazzo a Belveder, et posto a camino comenzò a piovesinar, sichè tornò indrio, e non un quarto di hora eazete un certo pozuol per il qual si conveniva andar, che s' il papa andava di longo certo seguiva la so morte. Il qual è caduto, o per

l'acqua stata ovvero per esser vecchio. Scrive zercha il Concilio, *ut in litteris*. Et come si trata 4 para di noze: una fia di l'imperador in el Dolfin di Franza; il secondogenito duca di Orliens in la fia di la raina Leonora, hora raina di Franza, fo fia dil re di Portogalo; et il terzo fiol dil re Christianissimo in la duchessa contesina neza dil papa; *item* una fia dil re Christianissimo in el fiol primogenito di l'imperador.

Di Colonia vene lettere di sier Nicolò Tiepolo el dottor, orator, di 3 et 4 di questo.

Scrive, come il zorno di . . . l'imperador invidò li Electori a pranso con lui; et hessendo andato il fiol dil duca di Saxonìa, ch'era per nome dil padre, come fo a lavarsi le man, Cesare li fece dir che l'andasse via perchè non stava ben lutherani con catholici, el qual si parti con vergogna. El qual ha protestado a li Electori in scrittura non esser di far dieta per elezer il re de Romani, si perchè se dia elezer in Francfort et non li a Colonia, *item* perchè Cesare è zovene e pol exercitar uno e l'altro officio di imperator et re di Romani; l'altra che suo padre, ch'è primo elector, non li era stà intimà il far di tal electione come si conveniva di far, ma erra stà intimato a venir in dieta per altre cose. El qual si parti e andò via; *tamen* 5 electori introe, et manchò il marchexe di Brandiburg, qual dicono è lutherian, et è intrà il re Ferdinando di Boemia, che non dia intrar *nisi in casu discordiae*, et sarà lui electo. Scrive, di le cose di Buda, il re Zuanne non ha voluto acetar le trieve, *imo* aspetta gran soccorso di turchi, nè mai le zente alemane intrò in Buda, *imo* sono stati alle scaramuze, et par sempre quelli dil re Zuane habbino auto vittoria.

Vene l' orator cesareo, dicendo aver hauto lettere da la Corte, di Colonia, come a dì 6 di questo, il zorno di la Epiphania, il Serenissimo re di Hon-garia et Boemia, fradelo di Cesare, erra stà creato re di Romani, et mandava uno suo a questa Signoria a intimarli tal electione. Il Serenissimo li usò grate parole, alegrandosi, dicendo non poteva esser altri.

Vene l' orator di Mantoa, per alcune cose particular.

Noto. Fo notificà a li Cai di X per uno Simon da . . . , fo contestabile di sier Luca Loredan fo a Crema, condanato a star anni . . . in preson, erra con alcuni altri, come erra rota la preson, cavà le piere, et questa notte i scampava, *unde* per questa relation vol esser asolto dil bando; il che si convien far col Conseio. Fo cavati li presonieri, et messi altrove.

(1) La carta 125* è bianca